



ATTUALITÀ Penelope Piemonte è nata a Borgaro su iniziativa di Angela Vorticci

Chi dimentica cancella... Noi non dimentichiamo i nostri familiari scomparsi

EMILIANO ROZZINO

“La scomparsa di una persona è una sospensione di vita, perché una vita spesa non è vita e non è morte ed il dramma è la mancanza di certezze nel bene e nel male, perché qualsiasi notizia è sempre meglio di nessuna notizia. Chi dimentica cancella... Noi non dimentichiamo”.

Francesco Farinella e **Gianferdinando Mantoan** sono, rispettivamente, presidente e tesoriere dell'associazione Penelope Piemonte. E sono, soprattutto, il papà di **Francesca Farinella**, scomparsa all'età di 30 anni dal cortile di casa sua, a Chiusano, nell'astigiano, il 2 settembre 2001, e il figlio di **Giovanni Mantoan**, scomparso all'età di 71 anni mentre andava a fungli il 21 luglio

1991 a Condove, in Val di Susa, dov'era in vacanza. Ci accolgono nella casa di Farinella, nell'astigiano, in una grigia mattina di novembre, per spiegarci che cos'è, cosa fa e di cosa avrebbe bisogno Penelope...

Dal 1974 ad oggi da fonti ufficiali provenienti dal ministero degli interni risultano oltre 36.900 i “fantasmi”, le persone svanite nel nulla e che sono ancora da ricercare, in tutta Italia. Parallelamente emerge dallo stesso rapporto un altro dato sconcertante: i cadaveri censiti non identificati che giacciono negli obitori di tutta Italia oltre 1.868.

In Piemonte risultano scomparse oltre 1.700 persone. L'associazione Penelope nasce nel 2002 a Potenza per iniziativa di **Gildo Claps**, fratello di **Elisa Claps**, scomparsa nel 1993 all'età

di 16 anni, il cui corpo è stato ritrovato il 17 marzo 2010. Ma che cos'è Penelope? Un'associazione di amici e famigliari delle persone scomparse che insieme tessono e ritessono le loro storie

In Italia non esiste una legge che tuteli gli scomparsi e le loro famiglie: chi si trova in certe situazioni deve fare tutto da sé

alla ricerca di una verità. Perché in Italia non esiste una legge che tuteli gli scomparsi e le loro famiglie, quindi la famiglia che viene colpita da questa tragedia si ritrova sola ad affrontare la

situazione, spese legali, locandine, telefonate e non tutti sono nelle condizioni economico-culturali di poterlo fare.

Il comitato regionale Penelope Piemonte è stato costituito nel 2004 a Borgaro Torinese da **Angela Vorticci Teglia**, mamma di **Letizia Teglia** scomparsa da Rivoli il 30 agosto 1995.

“Penelope fa tante cose - spiega Farinella -. Prima di tutto star vicino ai familiari delle persone scomparse, poi collaborare con le istituzioni per dare una mano nelle ricerche. Con la Prefettura di Torino, ad esempio, abbiamo avviato una collaborazione per cui, quando c'è una persona scomparsa, le forze dell'ordine sono tenute ad avvisare anche noi. E' un modo per contribuire da subito alle ricerche, perché

non bisogna dimenticare che è nelle ore immediatamente successive alla scomparsa che si hanno più probabilità di raccogliere indizi utili. Più passa il tempo, più le ricerche si fanno difficili”. L'associazione vive di volontariato. Oggi sono 27 gli associati, che versano una quota annuale di 20 euro. “Viaggiamo per l'Italia, per partecipare ad incontri, seminari, forum, trasmissioni televisive, per incontrare il commissario straordinario per le persone scomparse, tutto a spese nostre”, spiegano Farinella e Mantoan.

L'unico contributo che l'associazione riceve è il 5 per mille. “Lottiamo affinché vengano tutelati i diritti dei familiari delle persone scomparse - aggiungono -. Lesame del dna



PRESIDENTE E TESORIERE DI PENELOPE DA

per i cadaveri senza nome, ad esempio, è una nostra vittoria ottenuta nel 2009”.

“Purtroppo, a volte - aggiunge Farinella - troviamo una certa reticenza da parte dei familiari di chi è alla ricerca di un proprio caro. Chi ha uno scomparso, si chiude e cerca di dimenticare. Io ho cercato un lenimento, al mio dramma, aiutando gli altri. Con noi collaborano avvocati che prestano

BORGARO TORINESE Tornava da una visita in ospedale. Era semicieca

Letizia Teglia è scomparsa nel nulla da oltre 21 anni

Centralinista al Tribunale dei minori di Torino, **Letizia Teglia** abitava con i genitori a Borgaro ed era afflitta da un handicap: aveva quasi completamente perso la vista.

Il 30 agosto 1995, come tutti i giorni era uscita dall'ufficio, ma prima di rientrare a casa si era recata all'ospedale di Rivoli per una visita di controllo. Da lì doveva prendere un paio di autobus per fare ritorno a casa. Ed infatti alle ore 18,30 è stata vista da testimoni ad una fermata. Dalle indagini degli inquirenti, tuttavia, non risulta che sia stata vista da qualcuno dei conducenti d'autobus operativi in quella zona e in quella



LETIZIA TEGLIA
24 anni il giorno della scomparsa

fascia oraria. Da allora, si sono perse le sue tracce. I familiari

l'hanno cercata ovunque, invano. Al momento della scomparsa, Letizia Teglia aveva 24 anni. Alta 1,68 metri, ha occhi e capelli castani. Segni particolari: è non vedente.

Durante questi anni, sono state diverse le piste seguite dagli inquirenti. Nel 2009, ad esempio, emerse un'audiocassetta in cui Letizia raccontava di una violenza sessuale subita. La madre, **Angela Vorticci**, è sicura che si tratti di una drammatica verità. Per mantenere alta l'attenzione sulla scomparsa della figlia e di altre quattro donne **Angela Vorticci**, sempre nel 2009, ha creato l'Associazione Penelope.

MERCENASCO E' stato visto l'ultima volta il 18 gennaio 2000

Che fine ha fatto il geometra e impresario edile Flavio Piccolo?

Il geometra **Flavio Piccolo**, 48 anni al momento della scomparsa, è stato visto l'ultima volta il 18 gennaio 2000 a Mercenasco, dove è titolare di uno studio tecnico e socio di un'impresa edile. Il figlio del suo socio ha detto di averlo visto verso le 10,30, davanti al portone dell'ufficio. Camminava avanti e indietro nervosamente. Quella stessa mattina aveva un appuntamento di lavoro lungo l'autostrada, dove però non è mai arrivato. La madre ha raccontato di aver ricevuto una telefonata di una donna che le raccomandava di non aspettare il figlio perché sarebbe rimasto fuori



FLAVIO PICCOLO
48 anni il giorno della scomparsa

tre o quattro giorni per motivi di lavoro. Sembrava una

donna giovane, che parlava un italiano corretto. Il furgone della ditta, con il quale Flavio Piccolo è scomparso, è stato ritrovato in una strada di Torino. Era parcheggiato male, senza foderine e insolitamente pulito. Mancavano i documenti e le agende che il geometra portava sempre con sé. Nella segreteria del telefonino dell'uomo sono stati trovati messaggi allarmanti e incomprensibili. La scomparsa è stata collegata all'omicidio di **Francesco Giancotta**, con il quale Piccolo avrebbe avuto rapporti di lavoro.

Flavio Piccolo è alto 1,71 metri, ha occhi e capelli neri.

RONCO CANAVESE La donna era collaboratrice di don Lorenzo Babando, direttore del San Giuseppe

La scomparsa di Angela Bastino ancora avvolta nel mistero: per molti è stata uccisa

Angela Bastino è inspiegabilmente scomparsa dopo essersi allontanata dall'istituto “San Giuseppe” di Ronco Canavese, dove viveva da vent'anni. L'ultima volta sarebbe stata vista lungo la strada del cimitero del paese.

Era la donna che dava una mano nelle faccende della parrocchia a **don Lorenzo Babando**, il parroco del paese e direttore della casa di riposo. In paese dicono ancora oggi che conosceva bene quei posti e non si allontanava mai senza motivo. Per questo, per molti, sarebbe stata rapita e poi uccisa. “Forse per il commercio clandestino di organi”, si disse. “Non è possibile che sia sparita



ANGELA BASTINO
61 anni il giorno della scomparsa

così, nel nulla”, i commenti della gente delle montagne. Dallo stesso istituto, nel novembre del '97, era scomparsa un'altra anziana signora, **Marta Ronchietto**, della quale non si è più saputo nulla.

Anche altri fatti accaduti nella zona, come il ritrovamento di un arto umano, la violenza subita da una persona handicappata, e la scomparsa di un ragazzo, fanno temere alla gente del piccolo paese che qualcuno possa aver fatto del male alla donna.

In particolare don Lorenzo, parroco di Ronco-Valprato-Ingria, fondatore e gestore dell'istituto, ha presentato ai cara-

binieri una denuncia contro ignoti per il rapimento della donna. Ma gli inquirenti, in base alle ricerche fatte fino a questo momento, ritengono più plausibili cause accidentali.

Sulle strane vicende accadute nei dintorni di Ronco, l'allora consigliere regionale piemontese **Gianpiero Bertoli** aveva presentato un'interpellanza per chiedere ulteriori indagini. Al momento della scomparsa Angela Bastino aveva 61 anni, è alta 1,65 metri, ha capelli ed occhi castani.

Della sua scomparsa si sono occupati i giornali e la trasmissione televisiva “Chi l'ha visto?”.

SAN MAURO TORINESE Scomparsa dal 2003

Milena Morato aveva 69 anni

Milena Morato è scomparsa il 21 ottobre 2003, tredici anni fa. Viveva a San Mauro e il giorno della scomparsa aveva 69 anni.

E' alta 1,55 metri, occhi castani e capelli bianchi. Il giorno della scomparsa indossava un giaccone di panno verde e dei mocassini neri. Non ha portato con sé la borsa, quindi non ha con sé i documenti né le chiavi. Di lei si sono interessati i giornali dell'epoca e anche la trasmissione televisiva “Chi l'ha visto?”. Purtroppo, però, agli inquirenti non sono giunti elementi tali che potessero metterli sulle tracce della pensionata. Da tredici anni, non si hanno più sue notizie.



MILENA MORATO
69 anni il giorno della scomparsa



Diaby Z.

San Mauro

Scomparso il
03/11/2016

IN ITALIA

Sono 37 mila
le persone scomparse
dal 1974 ad oggi

Sono 37 mila le persone scomparse da rintracciare dal 1974 ad oggi. Sono i dati della relazione semestrale dell'Ufficio del commissario per le persone

scomparse, presentato al Viminale dal sottosegretario **Domenico Manzione** e dal prefetto che guida l'Ufficio, **Vittorio Piscitelli**.

Dopo che nel 2015 si era registrato un assottigliamento della forbice tra le persone da rintracciare e quelle ritrovate, si assiste ora ad una nuova crescita, da ascrivere essenzialmente ai giovani migranti approdati nel primo semestre dell'anno sulle coste italiane e che fanno perdere volontariamente

le proprie tracce dalle strutture di accoglienza.

Nella precedente relazione gli scomparsi erano 34.562; ora sono diventati 36.902. Manzione ha parlato di risultati "ottimi" dell'Ufficio per le persone scomparse, "a testimonianza che rete territoriale, il meccanismo che coinvolge prefetture e il terzo settore - sempre più fondamentale nell'economia sociale del Paese - si attiva bene: le persone molto spesso vengono ritrovate".



sinistra Francesco Farinella e Gianferdinando Mantoan

gratuitamente il proprio servizio, psicologi, professionisti. Ci siamo costituiti parte civile nel processo per la morte di Elena Ceste e in quello di Roberta Ragusa. Cerchiamo di dare una mano, con la speranza che qualcuno la dia a noi".

I volontari di Penelope lanciano un messaggio: "Da soli è difficile far qualcosa ma insieme siamo qualcuno. Ognuno di noi, chi sul posto di lavoro,

chi nel sociale, chi per vocazione, chi come genitore, può essere utile agli altri. Infatti le famiglie delle persone scomparse non si rassegnano, continuano a cercare, a soffrire, a volte in silenzio".

Per maggiori informazioni sull'associazione o per mettersi in contatto con Penelope Piemonte è possibile visitare il sito internet www.penelope-piemonte.ideasolidale.org.

Federica Farinella
Chiusano (At)Scomparsa il
02/09/2001

Tratto dal sito internet della trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?".

Federica Farinella è scomparsa dal giardino della casa di campagna dei genitori, a Chiusano (Asti), quasi sotto gli occhi dei suoi cari. Insieme a loro era arrivata due giorni prima dalla Sicilia, dove aveva trascorso le vacanze. Avevano deciso di fermarsi qui prima di tornare a Rivoli, dove vivono abitualmente. Era mezzogiorno, e la ragazza stava leggendo una rivista sotto l'ombra di un albero, fumando una sigaretta. Poi, all'improvviso, i genitori non l'hanno più vista. Si è allontanata a piedi, calzando uno scomodo paio di sandali da mare, assolutamente inadatti a camminare in una zona come quella. Ha lasciato a casa tutto: i documenti, il cellulare, i soldi. I genitori temono che qualcuno possa essersi approfittato di lei. Federica Farinella ha problemi ed è assolutamente indifesa: la sua psicoterapeuta la descrive come una ragazza insicura, dal carattere estremamente fragile. Dieci anni fa, aveva frequentato una scuola per diventare modella, e poi aveva cominciato a lavorare nel campo dello spettacolo. Era bella, e aveva conosciuto diversi personaggi famosi, il suo sogno era la televisione. Dopo cinque anni, all'improvviso, aveva deciso di abbandonare quel mondo, e proprio da allora era iniziato il suo malessere. Nessuno ha mai capito davvero che cosa le fosse successo. Il giorno della scomparsa Federica Farinella aveva 30 anni. E' alta 1,75 metri, ha occhi azzurri e capelli castani. Quando si sono perse le sue tracce indossava pantaloncini azzurri a fiori, maglietta grigia e pantofole da mare.



LEINI Moncilo Bakal è sparito da luglio. Lavora a Settimo

Che fine ha fatto il titolare del magazzino edile?

EMILIANO ROZZINO

"Ci sentiamo più tardi, sono impegnato". Un sms.

E' questo l'ultimo contatto che **Anna Rosa Comodari**, 50 anni, di Leini, ha avuto con il marito **Momcilo Bakal**, 43 anni, originario della Bosnia, titolare di un magazzino edile a Settimo Torinese e domiciliato a Mappano di Borgaro. Era il 24 luglio scorso. Poi stop. L'uomo non s'è più fatto sentire né con la moglie, né con il figlio, di lui. "Mi trovavo in Calabria, in quei giorni, per assistere un mio fratello malato. Mio marito non aveva potuto seguirmi perché era impegnato con il lavoro...", ha raccontato nella denuncia ai carabinieri di Leini la donna.

Ma agli inquirenti molte cose non tornano. A cominciare dal fatto che la denuncia di scomparsa è stata presentata solo il 9 settembre scorso, oltre un mese dopo che di Momcilo Bakal non si avevano più notizie.



MOMCILO BAKAL 43 anni

Moncilo Bakal è solo uno degli ultimi casi che vanno aggiunti alle 37 mila persone scomparse in Italia dal 1974 ad oggi.

Le indagini sono coordinate dal procuratore capo di Ivrea, **Giuseppe Ferrando**.

Il sospetto degli inquirenti e dei familiari di Bakal è che l'uomo possa aver fatto una brutta fine. Nel suo passato ci

sono infatti alcuni precedenti con la giustizia. Si teme che l'uomo possa essere stato fatto fuori per un regolamento di conti, oppure per uno sgarro. Ex militare bosniaco, Bakal s'è rifatto una vita nel nostro Paese ma ha continuato a condurre un'esistenza border-line, in bilico tra la malavita slava e quella legata alle cosche calabresi.

"Più volte avevamo messo in discussione il nostro rapporto di marito e moglie, vuoi per semplici incomprensioni o per mancanza di fiducia", ha dichiarato ai carabinieri Anna Rosa Comodari, salvo poi aggiungere che il marito non aveva alcuna difficoltà economica.

Dunque, che fine ha fatto Momcilo Bakal?

Per sostenere i familiari e dare una mano nelle ricerche, è intervenuta anche l'associazione Penelope Piemonte che ha affidato il caso all'avvocato **Benedetta Donzella**.

PIVERONE La pensionata Ezia Landorno manca dal novembre 2015

Preleva 1.500 euro in 15 giorni e poi sparisce misteriosamente

Ha prelevato 1.500 euro dalla banca in quindici giorni. Un fatto inusuale, per lei. Poi, è sparita nel nulla.

E' passato un anno esatto dalla scomparsa di **Ezia Landorno**, 71 anni il giorno in cui ha fatto perdere le tracce di sé. La donna vive a Piverone, sola, ma vicina di casa del fratello **Claudio**. Non è sposata, non ha figli né nipoti.

"Quei prelevamenti mi sembrano una cifra molto elevata rispetto a quella che è la vita che conduce, anche perché le tasse provvedo personalmente io a pagarle", aveva spiegato agli inquirenti il fratello.

Sulla scomparsa di Ezia Landorno indaga la Procura di Ivrea.

La mattina del 20 novembre 2015, come tutte le mattine, s'era fatta accompagnare dal fratello in centro a Piverone per le commissioni. Un salto al



EZIA LANDORNO 71 anni

mini-market, uno al giornalaio in piazza, quindi in farmacia e poi a casa.

Un giro che faceva, uguale, praticamente tutti i giorni. Ma quella mattina a casa, dopo il giro, non è più tornata. "Io l'accompagnavo e poi lei ritornava

a piedi", ha detto il fratello Claudio.

Ezia Landorno, carnagione chiara, capelli grigi corti, alta 1,72 metri, corporatura snella, occhi grigi, quando è uscita di casa quel giorno indossava un paio di pantaloni scuri ed un giaccone marrone tre quarti ed un foulard di colore verde al collo, con una borsa di colore marrone con inserti gialli. Aveva un orologio al polso. Segni particolari: oltre a camminare a passo lento, tende a curvare la schiena con scogliosi accentuati. "Mia sorella prende una pensione da 900 euro al mese, fa una vita normale, da persona anziana, nella sua casa di proprietà. E' una donna semplice, che non è nemmeno capace di prendere il pullman perché non ne ha mai avuto bisogno...", disse il fratello ai carabinieri.

E.R.

SAN MAURO TORINESE Originario della Guinea, è arrivato in Italia ad agosto

16enne sparisce dalla comunità

Zianilabdine Diaby ha appena 16 anni e nella sua vita ne ha viste già tante. E' arrivato in Italia dalla Guinea ad agosto. Sbarcato a Reggio Calabria, uno tra le migliaia di migranti che ogni anno si riversano sulle coste italiane. Sulla spalla destra una ferita "da arma da taglio". E' stato affidato alla Cooperativa "Terremondo Ari" di Torino, che si occupa dell'accoglienza di

minori stranieri non accompagnati e che ha in gestione la struttura "Città dei Ragazzi" di via Madonna dei Poveri, a San Mauro Torinese.

E' scappato dalla struttura il 3 novembre scorso.

L'ultima volta è stato visto durante una riunione, dopo pranzo. Poi più nulla.

Indossava jeans e scarpe da ginnastica bianche. Alto 1,75 me-

tri, ha capelli rasati neri, occhi neri, una corporatura normale e parla solamente la lingua francese. Segni particolari: ha dei "baffetti".

E' probabile che questo 16enne, venuto dalla Guinea, sia scappato per raggiungere amici o familiari che prima di lui sono giunti in Europa. Una storia, quella di Zianilabdine Diaby, comune a tanti.

Storie a lieto fine

ALBIANO D'IVREA

Multato dal Comune di Ivrea, sparisce ma poi torna a casa

Non tutte le storie di persone scomparse hanno un finale drammatico. Molte denunce, infatti, si concludono con un lieto fine e con il ritorno a casa della persona che ha fatto perdere le tracce di sé. Per un giorno, una settimana, un mese.

E' il caso, ad esempio, di un imbianchino di 51 anni residente ad Albiano d'Ivrea. Lo scorso mese d'agosto, dopo mesi in cui il lavoro non andava più come doveva, l'uomo s'è allontanato da casa. "Vado a farmi una vita nuova, scusatemi. Ma non cercatemi...", aveva lasciato detto con una serie di lettere indirizzate alla madre, ai figli e alla compagna. Angosciato e stressato da un lavoro da diverse migliaia di euro svolto a Castellamonte che non gli era stato pagato, in agosto l'uomo aveva anche ricevuto una sanzione da 1.100 euro dal Comune di Ivrea. Quella è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. "Andate a recuperare la macchina alla stazione di Ivrea", aveva lasciato scritto. Ma pochi giorni dopo la sua scomparsa, l'uomo ha fatto ritorno a casa, per la gioia di tutti i suoi familiari.

GASSINO TORINESE

L'ex barista che non si fa più sentire dopo la morte della madre

Un'altra storia a lieto fine è quella di un ex barista di Gassino Torinese. Un uomo di 52 anni, lo scorso marzo, ha fatto perdere le tracce di sé per qualche settimana, allarmando l'amica convivente. "L'ho accompagnato alla stazione di Chivasso perché doveva raggiungere la madre in Calabria che non stava bene - ha riferito la donna nella denuncia ai carabinieri -. Ma dopo che mi ha chiamato per dirmi che la madre era deceduta, non l'ho più sentito. Ha staccato il telefono. Ho provato a cercarlo dal fratello, che mi ha detto che non l'avevano proprio mai visto...". L'uomo aveva perso il lavoro, in un bar a Torino di cui era socio, un anno fa. La disoccupazione l'aveva mandato in crisi. Ma qualche giorno dopo la denuncia di scomparsa, è tornato a farsi vivo con l'amica. Era a Roma, dopo essere passato da Genova...

AZEGLIO

Denuncia la scomparsa della moglie, ma la figlia lo smentisce

E' stata una persona scomparsa per 2 mesi. Una donna romana di 46 anni è scappata di casa in aprile. Il marito, anche lui romeno, ha sporto denuncia ma la donna s'è allontanata volontariamente. A giugno la figlia della coppia ha confermato: "Mia madre è a Cipro, da parenti. Se ne è andata di casa perché non sopportava più mio padre e il suo continuo bere...".